

Corso Biblico – 2° incontro sui Vangeli (22/02/2005)
COME È STATO SCRITTO IL VANGELO?
Relatrice: Ilaria Mazzoli

Gesù non ha scritto nulla... non ha dettato nulla... e già qui nascono i problemi. Già, perché se non abbiamo riferimenti certi, chi ci dice che ciò che leggiamo oggi è veramente parola di Gesù? Magari stasera demolirò un pochino di certezze... come l'anno scorso. E un po' mi sono chiesta come mai questo compito toccasse ancora a me... sembra che io sia fatta apposta per sconvolgere e confondere ciò che, con fatica, ognuno di noi si è costruito nel corso del proprio cammino spirituale. Prima il Mar Rosso che non era un mare, poi Adamo ed Eva che non sono mai esistiti... e adesso coi Vangeli! Ma allora: da che parte stiamo? No, coraggio! Non siamo qui per confonderci le idee, ma piuttosto per confermarci nella certezza e nella bellezza di un Dio che si serve di parole umane per parlare agli uomini. Un linguaggio che si adatta agli ascoltatori, uno stile che si incultura, che entra con forza e con potenza nella vita quotidiana di tutti gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi. È questa la bellezza della nostra fede. E stasera siamo di nuovo qui per dircelo, per contemplarlo, per ripetere di nuovo il nostro sì ad un Dio che, in Gesù, ci propone un rapporto personale e totalizzante.

Ma cominciamo: dicevamo che **Gesù non ha scritto nulla, non ha dettato nulla**. Allora, quasi quasi, ci verrebbe da dire: "Fortunati i Musulmani... loro sì!". Perché Maometto ha dettato tutto quello che gli veniva suggerito dall'arcangelo Gabriele. Lo sapete com'è nato il Corano? Maometto si era ritirato in una grotta, in meditazione, e ha ricevuto la visita/visione dell'arcangelo Gabriele che gli ha suggerito il Corano. Maometto poi ha dettato ai suoi quello che gli era stato detto: più sicuri di così! Allora... noi? Siamo meno di loro? Noi non possiamo contare sulla dettatura di Gesù... cosa facciamo?

La nostra storia non comincia dal testo ma comincia dalla vita. E all'origine dei Vangeli c'è il Vangelo vivo: Gesù, la comunità dei discepoli, la prima comunità cristiana (quella delle origini) e le tante comunità cristiane nate successivamente.

Quindi **prima c'è il Vangelo vivo**: la buona notizia (lo dicevamo già la volta scorsa) annunciata da Gesù e poi vissuta dai discepoli.

Poi l'attività di Gesù diventa un testo, una storia che è il racconto di ciò che Gesù ha detto e fatto. Questo accade con il primo evangelista (di cui non farò il nome perché è tema del prossimo incontro...). Allora si passa dal Vangelo – parlato e vissuto – ai Vangeli scritti: genere letterario assolutamente nuovo e senza precedenti e che non ha un corrispondente nelle altre letterature.

A questo punto potrebbe sorgere una domanda: ma **i Vangeli ci descrivono un ritratto di Gesù?** No e anche sì. No perché non abbiamo una foto concreta e tangibile di Gesù. Anzi: ci piacerebbe

molto! Non ci sono foto e non ci sono registrazioni. Sì perché anziché una fotografia esterna abbiamo una testimonianza che ce lo descrive dall'interno. Ma se ci pensiamo... una foto sarebbe un limite alla conoscenza di Gesù.

Pensiamo ai tanti volti di Gesù che sono usciti dall'analisi della Sindone: cosa aggiungono alla nostra fede? O cosa tolgono alla nostra fede? Sì, possono essere utili, magari soddisfano – anche se non del tutto, ovviamente – una nostra certa curiosità... ma lasciano il tempo che trovano.

Succede anche a noi: guardare le foto – senza avere vissuto in prima persona il fatto - ci lascia comunque all'esterno o addirittura aumenta la nostalgia o il dispiacere di non essere stati lì in quel momento. Le foto, da sole, non dicono tutto. Possono dire qualcosa, possono dire molto ma non dicono tutto.

Con i Vangeli noi abbiamo la fortuna di avere molto di più di una foto. Abbiamo la fortuna di conoscere, attraverso la testimonianza di chi l'ha conosciuto – i discepoli – chi era Gesù, come hanno riconosciuto il suo mistero, il cambiamento radicale che ha portato nella loro vita. Magari non sarà tutto esatto... ma è sicuramente vero. Ma su questo torneremo tra poco.

Quindi: **abbiamo quattro ritratti scritti**. Non sono in contraddizione: sono **quattro angolature di un unico mosaico in cui ogni inquadratura deve essere rispettata e osservata per arrivare ad una conoscenza migliore e più completa di Gesù**. Una conoscenza che è rapporto personale perché siamo di fronte a Gesù persona, non a Gesù... carta, ricordo astratto!

E per quanto riguarda **la veridicità** di ciò che abbiamo, anche qui vale il discorso che già facevamo l'anno scorso: dobbiamo **distinguere tra verità ed esattezza**.

Possiamo dire che i Vangeli sono storia vera, più che esatta. Storia vera anche al di là dell'esattezza formale. È la stessa differenza che c'è tra la registrazione di un discorso – riporteremmo esattamente il contenuto della conferenza – e la comprensione di quel discorso al punto tale che le parole dette diventano vita in me, nella mia vita, hanno risonanza in ciò che faccio e mi cambiano. Così è successo ai discepoli e così è successo per i Vangeli.

Ma è importante ricordarci che la non completa esattezza non toglie nulla alla verità.

Pensiamo, ad esempio, alla data di nascita di Gesù. Noi siamo abituati a considerarla l'anno 0... ma forse dobbiamo anticipare la data al 6 a.C. perché Erode, quello della strage degli innocenti, morì nel 4 a.C. quindi non potrebbe avere dato l'ordine di uccidere tutti i bambini compresi tra i due anni di età se fosse morto prima! La colpa dell'errore è da attribuire ad un monaco del VI secolo – Dionigi il Piccolo – che per primo si è messo a fare qualche conto. Ma questo tocca la nostra fede? È così grave da sconvolgere ciò che desideriamo credere? La settimana scorsa abbiamo saputo la data della morte di Gesù... Grave? Per fortuna... no! E anche le date di nascita e di morte di Gesù l'abbiamo demolita. Ma andiamo avanti!

Entriamo nel vivo dei protagonisti di stasera: parliamo degli **evangelisti. Sono dei reporter? Sono dei diaristi? Sono autori?**

Intanto cominciamo col dire chi sono e quanti sono. Si chiamano **Matteo, Marco, Luca e Giovanni**; quindi sono quattro. E sono, insieme allo Spirito Santo (già detto...) gli autori dei quattro Vangeli.

Perché non reporter? Perché l'essere reporter presume la presenza fisica nel momento dello svolgimento dei fatti: e non tutti gli evangelisti sono testimoni oculari... Forse nemmeno tutti hanno conosciuto Gesù! Ma questo ve lo diranno nelle prossime settimane.

E perché non diaristi? Perché chi scrive un diario lo fa nel momento stesso in cui le cose accadono o a breve distanza di tempo. Ma qui sono passati circa 30 anni... voi capite che un diario scritto 30 anni dopo ha il sapore di qualcosa di diverso. E non riportano nemmeno tutto!

Allora **sono proprio autori**: devono trasmettere un messaggio di salvezza e non delle nozioni; e a loro importa la verità, non l'esattezza! Tra poco mi spiegherò meglio.

Legendoli ci si rende conto che **Marco, Matteo e Luca hanno testi molto simili: si sono copiati?** E che bisogno c'era di scrivere le stesse cose per tre volte? Allora è per questo che Giovanni, invece, usa stile e racconta fatti completamente differenti?

Intanto possiamo suddividere i 4 Vangeli in 2 nuclei: i primi tre e il quarto (cfr. le statue davanti alla cattedrale di Brasilia).

I primi tre vengono definiti VANGELI SINOTTICI. Sinossi è una parola greca che letteralmente significa "visione d'insieme" o anche "un solo colpo d'occhio". Sinottico... ottico ci dice già qualcosa: si va dall'ottico quando si hanno problemi di vista. "Sun" è una preposizione semplice: con.

I primi tre Vangeli sono molto simili: hanno tantissime parti in comune, usano spesso gli stessi sostantivi (le stesse parole), gli stessi verbi. Oggi la sinossi è un volume nel quale sono scritti i tre vangeli di Mc, Mt e Lc disposti su tre colonne: questo facilita tantissimo la visione d'insieme, ci fa capire le somiglianze e anche qualche differenza che però non è sostanziale. Si sono copiati? Non esattamente: diciamo piuttosto che hanno avuto le stesse fonti d'informazione. Più precisamente: **ci sono documenti ai quali hanno attinto tutti e tre** (fonte triplice). **Ci sono poi altri documenti ai quali hanno attinto solo Matteo e Luca.** Questi altri documenti vengono definiti in due modi:

1. "fonti Q" (in tedesco, la lingua maggiormente usata nello studio dei vangeli perché la teologia tedesca è molto ferrata in questo campo). "Q" sta per "QUELLE" che in tedesco significa proprio fonte, sorgente;
2. "Logia" (questo è greco, perché è più vicino alle redazioni originali). Letteralmente la parola significa "discorsi, detti, sentenze".

Per spiegarci meglio, troviamo tre momenti che portano alla scrittura:

1. Gesù parla e opera

2. La comunità apostolica predica Gesù + testimoni dei fatti (non degli apostoli) che possono essere fonti di testimonianza (Q/logia) + persone convertite + persone che hanno vissuto con Gesù fin dalla nascita

3. Redattori: Matteo, Marco e Luca

ESEMPI DI SINOSI (cfr. prima parte del file pps)

Magari ci verrebbe spontanea una domanda: se ci sono due modi per dire le cose... qual è quella più vicino all'originale? Gesù quale avrà scelto? Quale sarà uscita dalla sua bocca?

L'atteggiamento più corretto è quello dell'imbarazzo della scelta. Ci rassereni sapere che questo è un falso problema!

Ma torniamo al nostro problema sinottico...

Giovanni, dicevamo, si distacca. È un fuori serie. Non perché sia migliore ma perché la sua è una storia di vita molto diversa.

Diversa per:

↳ **I tempi:** Matteo, Marco e Luca fanno parte della "prima" ondata di scritti. Se consideriamo una data media, scrivono tutti e tre tra il 60/65 e l'80. Giovanni scrive molto dopo: tra il 90 e il 100.

↳ **Le esigenze:** Matteo, Marco e Luca scrivono per le comunità degli inizi. Scrivono per coloro che magari non hanno conosciuto Gesù ma forse hanno conosciuto i discepoli; c'è la necessità, quindi, di mantenere intatto un patrimonio di fatti, avvenimenti, parole che potrebbero andare perduti con la morte dei testimoni oculari. C'è ancora bisogno di rinfrescare la memoria sulle parole che Gesù ha detto durante l'ultima cena, c'è bisogno di sottolineare ancora l'assoluta novità della risurrezione perché non scivoli via come una faccenda banale, c'è bisogno di fissare nella memoria un determinato percorso che aiuti coloro che lo desiderano a diventare cristiani sul serio. Giovanni ha esigenze totalmente diverse: scrive in un momento in cui le comunità cristiane sono ormai sparse dappertutto e sono ben organizzate. Sanno cosa devono fare quando qualcuno chiede di "entrare"... sanno quali parole dire per compiere il memoriale di quella cena, hanno la certezza della risurrezione... certezza pagata col sangue già da Pietro e da Giacomo prima di lui... da Stefano e da quel vulcano che è stato Paolo...

Facendo un paragone con la vita umana... non c'è più bisogno del latte: c'è bisogno di cibo solido per sostenere una fede adulta che ora come non mai è messa alla prova dalle persecuzioni e da alcuni errori che cominciavano a prendere piede.

C'era chi diceva che Gesù non era stato un uomo vero, ma una specie di apparizione e illusione collettiva.

C'era chi diceva che Gesù era solo un uomo qualsiasi attorno al quale erano sorte delle leggende. Allora... non serve più ripetere dati assodati: occorre qualcosa di diverso. Insomma: quello di Giovanni non è il tempo della novità, è il tempo della meditazione e della riflessione. Facendo un

altro paragone con la vita umana: non è il tempo della cotta o dell'innamoramento, ma è il tempo dell'amore fedele, dell'amore che costa sacrificio... ma al quale nessuno rinunciarebbe! Ma di questo parleremo nell'ultimo incontro di quest'anno.

Nel frattempo vediamo di chiarirci alcune cose:

↳ **Perché non fare un vangelo unico?** L'abbiamo già detto prima. Come se di quattro mosaici ne facessimo uno solo. Faremmo uno scempio. Perderemmo l'unicità e la completezza... faremmo un torto alla Verità tutta intera.

↳ **Le storie/vite di Gesù non risolvono questo problema?** No. Partiamo dal dato di fatto che è positivo che ci s'interessi di Gesù. L'importante è farlo senza stravolgerne la realtà ed il pensiero. Ad esempio: Renan, autore di uno di questi testi, arriva a negare la risurrezione, tutti i miracoli e tutto il soprannaturale. Parla di miracoli come di fatti scaturiti da fenomeni naturali e poi mitizzati ed enfatizzati. E allora voi capite che così non può andare.

Parliamo delle vite di Gesù di credenti che hanno fatto un'opera positiva: Ricciotti, Papini, Schweitzer. C'è lo sforzo di proporre una certa visione poetica: su questa linea, allora, ci sono anche Mauriac ("un capolavoro...", a detta del nostro parroco) anche Santucci (*Volete andarvene anche voi?*).

Sono tutti tentativi lodevoli di presentare Gesù attraverso una panoramica talmente ricca e vasta che non facilita e forse non permette neppure di fissare lo sguardo sui particolari essenziali della vita di Gesù. Si tratta di presentazioni generiche che ci fanno trascurare atteggiamenti unici che solo gli evangelisti hanno potuto e saputo dare restringendo il campo. È un po' la stessa differenza che c'è tra una foto di gruppo ed un primo piano; tra una panoramica e uno zoom.... Che ti costringe, invece, a focalizzare la bellezza e la profondità di un atteggiamento che altrimenti si perde. Certo: ben vengano i Ricciotti (studioso-esegeta che dà una visione onnicomprensiva) o i Papini (troveremo nella carpetta la sua "preghiera ardente").

Non si tratta di "riassunti" del vangelo, anzi! A livello di quantità qui siamo molto più ampi, si vede anche a occhio nudo. Ma come qualità le due cose non possono essere nemmeno paragonate. Quale consiglio allora? Va bene leggere, almeno una volta nella vita, qualcuno di questi testi ma... è essenziale conoscere i quattro Vangeli. Può essere utile farsi un'idea globale della vita di Gesù ma non può esaurire la nostra ricerca di Gesù Cristo.

↳ **Ma non sarebbe stato meglio tenere tutti gli scritti diffusi su Gesù e non limitarci solo a quattro?** A questo punto entra in gioco la differenza tra Vangeli canonici e Vangeli apocrifi.

o **I vangeli canonici:** canone (forse perché l'unità di misura era una canna), nella cultura greca, era il metro di misura per indicare la perfezione. Ecco perché abbiamo i vangeli canonici.

Fin dall'inizio della sua storia la Chiesa ha voluto canonizzare – verificare la base della sua fede, perché nulla intervenisse ad offuscarne la limpidezza. Da dove nasce la canonicità dei Vangeli? Certamente non dall'intuizione istantanea di ogni singolo credente ma dalla ricerca nella fede e nell'intelligenza dell'intera comunità ecclesiale. Pietro dice: “Lo Spirito Santo e noi...”; l'infallibilità in termini di fede e morale... Fu Ludovico Antonio Muratori, sacerdote e studioso delle sacre scritture a scoprire nel 1740 un elenco degli scritti del NT accolti dalla Chiesa di Roma nell'anno 180. Quindi fin dall'inizio la Chiesa ha saputo scegliere ciò che era vero da ciò che non lo era.

o **I vangeli apocrifi:** apocrifo significa “nascosto, occulto”; poi anche “non autentico, falso”. È tutto quell'insieme di scritti su Gesù fiorito durante la stesura dei Vangeli. Hanno più che altro il sapore di fantasie popolari, di novelle. Sono stati scritti con la miglior buona fede ma non possono rivendicare per sé la dignità di Parola di Dio. Qualche esempio:

- c'è un Vangelo di Tommaso ci sono vangeli della natività e dell'infanzia di Gesù che raccontano miracoli carini, ma piuttosto ingenui (i passerotti di fango a cui Gesù dà vita, ecc.)
- nel vangelo copto di Tommaso vengono messe in bocca a Simon Pietro queste parole: *“Maria deve andare via da noi! Perché le femmine non sono degne della vita”*. Gesù disse: *“Ecco, io la guiderò in modo da farne un maschio, affinché ella diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi. Perché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli”*.^[114]

ESEMPI (cfr. file “Corso Biblico 2005 - 2° incontro – Immagini”)

Si tratta, in conclusione, di una produzione popolare che altro non fa che esaltare i 4 vangeli canonici. Che sono:

- Più sobri e asciutti nel parlare di Gesù: dicono l'essenziale
- Gli autori dicono anche cose che li screditano (controproducente...)
- Non esprimono giudizi nei confronti delle persone
- Parlano con sincerità degli atteggiamenti degli apostoli (pensiamo al rinnegamento di Pietro)
- Non hanno ricevuto smentite dalla generazione contemporanea (altrimenti non li avremmo!)
- Gli scavi archeologici (il piccone) danno ragione ai vangeli (cfr la piscina di Siloe: il V portico)... Il V Vangelo...

IMMAGINI PPS (cfr. file “Corso Biblico 2005 - 2° incontro – Immagini”)

↪ **Ma come hanno fatto i Vangeli ad arrivare fino a noi? Attraverso i codici**, cioè attraverso la copiatura e ricopiatura degli amanuensi... fino all'invenzione della stampa... I due codici più famosi

sono il **Codice Vaticano** e il **Codice Sinaitico** che risalgono al IV secolo. Abbiamo anche alcuni frammenti di papiri: il più famoso è il **papiro Ryland** che risale al 120/130.

L'autenticità dei Vangeli è data dalla testimonianza della chiesa che sempre ha vigilato per impedire anche la più piccola alterazione. Confrontando i Vangeli di oggi con questi codici e i papiri si nota comunque la consonanza.

↳ **Ultimi due passaggi: il primo è relativo al modo in cui sono scritti i Vangeli.** Entriamo nel campo dei **generi letterari**: si tratta di **modi diversi di raccontare fatti diversi**.

Facendo un paragone scolastico: e come raccontare lo svolgimento di un consiglio di classe attraverso un verbale e riportarlo ad un collega che era assente per malattia. Non si usa lo stesso linguaggio e non ci si mette nemmeno lo stesso calore! Per i Vangeli è successa la stessa cosa. C'erano già allora molti modelli che si usavano quando si voleva ottenere un determinato effetto.

Ad esempio:

- o **Raccontare un miracolo**: c'è un'introduzione, c'è la richiesta di intervento che manifesta la fiducia di chi chiede, l'intervento di colui a cui si chiede il miracolo, il risultato, la reazione degli spettatori.

ESEMPIO PPT : La figlia di Giàiro (**cf. file "Corso Biblico 2005 - 2° incontro – Immagini"**)

- o **Una parabola**: veniva usata per dare un insegnamento facilmente. Parabola = esempio. Si vuole anche portare chi ascolta a giudicare se stesso. Lo vediamo nella parabola del Buon Samaritano, del Buon Pastore.

È importante ricordare che Gesù non ha inventato il genere delle parabole, lo ha assunto. Non era suo compito quello di insegnare letteratura ma trasmettere un messaggio di salvezza.

La parabola è assolutamente diversa dalla favola... che ha un insegnamento morale descritto però con elementi fantastici e non verosimili. Pensiamo ad Esopo o a Fedro: il lupo e l'agnello, la volpe e l'uva...

- o **I racconti della chiamata dei discepoli**: sono uguali a quelli dell'AT. Così si facevano i paragoni...pensiamo alla chiamata di Amos (mentre raccoglieva i sicomori) o di Eliseo (mentre sta arando). I discepoli: mentre pescano o lavorano...

↳ **E concludiamo rispondendo ad una domanda**: come hanno fatto i discepoli a ricordare tutto quello che diceva Gesù? **Siamo sicuri che quelle scritte nei Vangeli siano proprio le parole pronunciate da Lui?** Non c'erano registratori a catturare le parole di Gesù ma c'erano le menti ed i cuori dei discepoli. Quindi non è Gesù che parlava in modo particolare per farsi capire, ma sono gli evangelisti che usano tecniche di scrittura particolari per aiutare gli ascoltatori a memorizzare. Quali tecniche? Le tecniche di memorizzazione da sempre usate nelle scuole rabbiniche. La più

frequente era quella del **parallelismo**: si procede per frasi parallele. Ad esempio: “Chi accoglie voi accoglie me; chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato”; oppure “Ogni albero buono produce frutti buoni; ogni albero cattivo produce frutti cattivi”.

Allora: cosa dire alla fine di questa carrellata di nozioni, magari un po' arida... magari per qualcuno anche inutile e sicuramente abbastanza confusa (abbiate pazienza!)?

Noi **non siamo qui per aumentare le nostre conoscenze: siamo qui per fare conoscenza con Gesù**, per entrare nella bellezza di una storia che in Lui è divenuta storia di salvezza, una storia che va oltre la storia e diventa eternità.

Non lasciamoci frenare dalle date o dalle certezze che avevamo e che forse stasera sono state un po' demolite: non è quello l'essenziale. L'essenziale è che ci innamoriamo tutti di Gesù Cristo. Come dice il card. Tonini: Dio ci ha dato Gesù per l'innamoramento.

Chiediamo allora che la lettura della sua Parola, che l'incontro con la sua vita diventi sempre più, per ognuno di noi, desiderio di seguirlo, desiderio di accoglierlo e desiderio di amarlo.

Concludo con una frase di Edith Stein. Poco prima dell'inizio di una conferenza, le avevano chiesto quale fosse il cuore del suo discorso. Lei rispose: “... *in fondo, ciò che devo dire è solo una semplice verità. Come imparare a vivere con la mano nella mano del Signore*”.

Chiediamo a Gesù che ci prenda e ci tenga per mano...